

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 20 LUGLIO 1950

(32ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

### INDICE

Disegno di legge :

(Discussione e rinvio)

« Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale » (N. 1004):

PRESIDENTE . . . . .	Pag.	328
PARATORE . . . . .		321, 327
BERLINGUER . . . . .		322, 327, 330, 335
RUBINACCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>		323, 325, 327, 330, 332
BITOSSI . . . . .		324, 326, 327
FIGLIORE . . . . .		326, 327
BARBARESCHI . . . . .		328
JANNUZZI . . . . .		330
D'INCÀ . . . . .		331
PEZZINI . . . . .		331

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bei Adele, Bibolotti, Bitossi, Bosco Lucarelli, Caso, D'Incà, Falek, Farina,

Grava, Jannuzzi, Macrelli, Momigliano, Ori-  
glia, Palumbo Giuseppina, Pezzini, Putinati,  
Salvagiani, Sinforiani, Tambarin, Vigiani,  
Zane.

A norma dell'articolo 18 del Regolamento,  
il senatore Mariani è sostituito dal senatore  
Berlinguer.

A norma dell'articolo 25 del Regolamento,  
è presente il senatore Fiore.

Intervengono inoltre il Presidente della  
Commissione finanze e tesoro, senatore Pa-  
ratore e il Sottosegretario di Stato per il la-  
voro e la previdenza sociale, senatore Rubi-  
nacci.

ANGELINI, *segretario*, dà lettura del pro-  
cesso verbale della seduta precedente che è  
approvato.

**Discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Fiore: « Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale » (N. 1004).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la  
discussione del disegno di legge d'iniziativa  
dei senatori Berlinguer e Fiore: « Migliora-  
mento economico ai pensionati della Previ-  
denza sociale ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Si era deciso in una precedente riunione di  
chiedere, per la parte finanziaria, il parere della  
5ª Commissione. Il Presidente della Commis-  
sione finanze e tesoro del Senato è intervenuto  
di persona per darci notizia di tale parere.  
Gli cedo pertanto la parola.

PARATORE. Mi sono assunto l'incarico,  
per mandato della Commissione finanze e  
tesoro cui ho riferito su questo provvedimento,

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

32ª RIUNIONE (20 luglio 1950)

di procedere ad un'indagine per accertare l'entità dell'onere che il disegno di legge importa e la sua eventuale copertura.

Debbo premettere, benchè non sia mio compito entrare nel merito del provvedimento, che la sostanza del disegno di legge proposto mi ha favorevolmente impressionato. Dopo una lunga istruttoria, sono venuto alla conclusione che, per attuare il modesto aumento di tre mila lire della pensione mensile dei pensionati della Previdenza sociale, occorrono all'incirca 64 miliardi. Gli onorevoli proponenti, ben sapendo che l'Istituto della previdenza sociale non avrebbe potuto far fronte a questo onere, hanno creduto di metterlo a carico del Ministero del tesoro. Debbo però dichiarare che il Ministero del tesoro non ha a sua disposizione nemmeno un centesimo in più e non è quindi da pensare che esso possa provvedere al necessario stanziamento per l'attuazione del presente provvedimento.

Nel corso della mia indagine ho potuto rendermi conto della situazione della Previdenza sociale e ne sono rimasto veramente scandalizzato. Il problema più che essere un problema di finanziamento da parte del Tesoro, è, a mio avviso, un problema di riforma dell'attuale struttura della Previdenza sociale, è un problema di ripartizione di entrate che, così come sono attualmente distribuite, comportano delle gravissime conseguenze. Pertanto, mentre purtroppo sono costretto ad affermare che, dal punto di vista finanziario, la 5ª Commissione del Senato deve dare parere assolutamente contrario al disegno di legge d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Fiore, io, uscendo un po' dai limiti imposti dalla figura di rappresentante in seno a codesta Commissione della Commissione finanze e tesoro, prego vivamente i colleghi di esaminare a fondo la questione, allo scopo di sanare la caotica situazione di questo Istituto, che, pur avendo centinaia di miliardi di entrata, non riesce ad assolvere al suo alto compito di previdenza sociale.

BERLINGUER. Credo che la Commissione sia già stata informata, almeno attraverso la stampa, dei precedenti del disegno di legge da noi proposto. È noto che il 2 aprile 1948 furono presentate al Governo 88 risoluzioni relative alla riforma della Previdenza sociale e fra di esse ve ne erano molte che prevedevano un mi-

glioramento delle pensioni in misura assai più ragguardevole di quella che noi ora proponiamo.

Voi sapete certamente che in quella circostanza, e più tardi, furono assunti dal Governo impegni al riguardo.

I precedenti immediati sono stati i seguenti. Si ebbe nel febbraio scorso una riunione presso il Ministero del lavoro in cui, fra l'altro, si trattò del problema del miglioramento delle pensioni. È un problema questo profondamente sentito da tutti e non vi è nessuno né al Parlamento né nel Paese che possa disconoscere l'esigenza di tale miglioramento. Basterà infatti considerare che le pensioni della Previdenza sociale oscillano da un minimo di 2.224 lire ad un massimo di 5.840 lire. Il Ministro Marazza mi informò in quell'occasione che egli aveva già preparato uno schema di disegno di legge che contemplava un aumento delle pensioni e che avrebbe sottoposto tale schema al Consiglio dei Ministri ed al Ministro del tesoro.

Più tardi, in occasione della discussione sul bilancio del Lavoro, il Ministro non rinnovò le sue assicurazioni. Il collega Fiore in quella occasione aveva presentato un ordine del giorno col quale invitava il Governo a proporre questo disegno di legge. Il Ministro a sua volta rispose: presentatelo voi d'iniziativa parlamentare ed io vi assicuro che esso sarà esaminato con la massima comprensione. Prese poi la parola il Presidente del Gruppo di maggioranza, senatore Cingolani, il quale, ribadendo le parole del Ministro, ci invitava a presentare tale provvedimento assicurandoci che esso sarebbe stato rapidamente esaminato ed approvato.

Ecco il perchè della nostra iniziativa, la quale si è sostituita a quella del Governo dietro espresso invito del Ministro e dopo una dichiarazione del Presidente del Gruppo della democrazia cristiana che ci garantiva il suo appoggio.

Alcuni giorni fa, insieme con gli onorevoli Di Vittorio e Santi, abbiamo avuto un ultimo colloquio col Ministro Marazza, il quale non ha disconosciuto i precedenti di cui ho informato la Commissione, ma ci ha prospettato la necessità di una riduzione dei miglioramenti

dichiarando che, a sua notizia, non era possibile disporre di più di 24 o 25 miliardi.

Infine ci siamo incontrati con il Sottosegretario per il tesoro, onorevole Gava, il quale sollevò una questione pregiudiziale, affermando che i proponenti del disegno di legge avevano il dovere di precisare quali sarebbero state le fonti del finanziamento a norma dell'articolo 81 della Costituzione. Io gli feci osservare innanzi tutto che in molti casi si è derogato al disposto dell'articolo 81, ed in secondo luogo che, anche se il nostro disegno di legge poteva apparire manchevole sotto questo aspetto, non era possibile con questo inficiarlo di nullità, poichè, se il Parlamento lo avesse approvato, il Governo il quale ne ha gli strumenti necessari, avrebbe potuto sempre rintracciare le fonti di finanziamento che a noi non era evidentemente possibile precisare. Anche l'onorevole Di Vittorio rilevò che, se il Governo riconosceva inderogabile e vitale l'esigenza di un miglioramento, esso aveva sempre la possibilità di trovare le fonti di finanziamento, come del resto aveva già fatto in altre occasioni, ad esempio per la legge sulle pensioni di guerra, durante la cui discussione si sono trovati nelle pieghe del bilancio altri 14 miliardi costituenti un ulteriore aumento del quale si era riconosciuta la necessità. Quindi la correzione di una qualsiasi eventuale lacuna del genere poteva venire in sede di esame parlamentare del disegno di legge.

Questi i precedenti di cui ho creduto mio dovere informare la Commissione.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi consenta la Commissione di parlare con molta chiarezza e mi perdonino gli onorevoli Berlinguer e Fiore se, senza venir meno alla personale stima che ho per loro, dovrò dare una precisa valutazione della loro iniziativa.

Non esiste qui un problema di nullità o di invalidità del disegno di legge. Evidentemente si può presentare qualunque disegno di legge e quindi si può anche presentare, come hanno fatto gli onorevoli Berlinguer e Fiore, un disegno di legge che dice: le pensioni dei pensionati della Previdenza sociale sono aumentate di 3 mila lire ed al Tesoro spetta il compito di trovare i fondi. Ciò in linea tecnica è perfettamente possibile.

Ebbi occasione altra volta di dire che, se si trattasse soltanto di manifestare un sentimento di simpatia verso i pensionati della Previdenza sociale, io avrei proposto aumenti ben maggiori di quelli richiesti dai senatori Berlinguer e Fiore. Una cosa è però presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare ed un'altra cosa è che il Parlamento abbia la possibilità di prendere in considerazione un disegno di legge il quale manca di uno dei suoi elementi fondamentali, cioè dell'indicazione delle fonti di entrata, in osservanza dell'articolo 81 della Costituzione.

È chiaro quindi che qui non si fa questione di nullità o di invalidità. Noi dobbiamo prendere atto di questa carenza di indicazione che ci mette nella condizione di non poter in alcun modo dar corso al presente progetto.

Questo sta forse a significare che noi non dobbiamo occuparci dei pensionati della Previdenza sociale? Io ho sempre affermato dal banco di senatore, e non ho nessuna ragione di non affermare oggi dal banco del Governo, che la sorte dei pensionati della Previdenza sociale è oltremodo triste e che essa merita la maggiore attenzione da parte del Governo e del Parlamento. Ma è evidente altresì che noi non possiamo dimenticare le notevoli difficoltà che ci si presentano nell'affrontare il problema. Innanzitutto ci troviamo di fronte alla polverizzazione dei contributi che sono stati a suo tempo versati, per cui con la loro capitalizzazione non si giungerebbe oggi a pensioni superiori alle 300-400 lire al mese. Ma ci troviamo soprattutto di fronte al gravissimo fenomeno dell'incremento del numero dei pensionati. Da due anni a questa parte (e si noti che non ci troviamo ancora nella fase di regime, ma siamo tuttora in periodo ascendente) i pensionati della Previdenza sociale sono aumentati da 1.300.000 a 1.750.000; tenuto conto che, con l'attuale sistema di ripartizione, le somme di prelievo sono rimaste le medesime, poichè la massa dei salari non ha subito in questi ultimi anni un aumento — forse anzi ha subito una piccola contrazione in relazione al fenomeno dell'occupazione parziale — è evidente che la necessità di distribuire la somma che si preleva dai salari ad un numero maggiore di pensionati pone un problema di assai difficile soluzione.

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc).

32ª RIUNIONE (20 luglio 1950)

Essendo questa la situazione, che cosa abbiamo fatto e che cosa contiamo di fare? In relazione agli impegni presi e soprattutto in relazione al nostro desiderio di venire incontro al grave stato di indigenza in cui versano i pensionati della Previdenza sociale, noi pensiamo che una riforma si imponga. È da tenere presente però che qui non possiamo parlare di rivalutazione delle pensioni ma dobbiamo parlare di aumento in senso assoluto. Intatti le pensioni della Previdenza sociale sono state sempre estremamente basse. Con i provvedimenti che sono intervenuti di volta in volta, di iniziativa prima del Governo e poi con il concorso del Parlamento, si è giunti ad una rivalutazione delle pensioni del 1938 nella misura di circa 60 volte. Però in cifra assoluta le pensioni sono quelle che sono e il senatore Berlinguer ve ne ha precisato l'ammontare.

Se qualcosa si deve fare — e tutti siamo d'accordo su questo — essa deve essere fatta utilizzando quelli che sono gli istituti vigenti. Noi abbiamo attualmente a disposizione il fondo di solidarietà sociale costituito con la partecipazione dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato; ciascuno di questi gruppi versa dei contributi i quali permettono di integrare le pensioni fino a giungere alla misura attualmente corrisposta.

Ad avviso del Ministero del lavoro, occorrerebbe aumentare i contributi a detto fondo di solidarietà sociale, in modo da avere una maggiore disponibilità, tale che permetta una ulteriore integrazione delle pensioni.

Come ha detto il senatore Berlinguer, secondo gli studi fatti a tale proposito dal Ministero del lavoro, si potrebbe giungere ad un incremento aggirantesi intorno ai 24-25 miliardi. È chiaro però che il Ministero del lavoro non può presentare un disegno di legge al riguardo senza prima aver avuto l'adesione del Ministero del tesoro e l'indicazione delle fonti di entrata (stante anche il fatto che all'aumento dei contributi concorrerebbe in parte lo Stato) in modo da rendere possibile l'approvazione del provvedimento da parte del Parlamento.

Ma aggiungo qualcosa di più. Il Presidente del Consiglio, il quale è anch'egli particolarmente sensibile alla sorte dei pensionati della Previdenza sociale, ha invitato il Ministro del lavoro

a riferire nel prossimo Consiglio dei Ministri su questo problema, allo scopo di permettere al Consiglio dei Ministri stesso di trovare, attraverso la collaborazione del Tesoro, la possibilità di varare un provvedimento nel senso da me indicato.

Allo stato attuale delle cose quindi io penso che, pur riaffermando concordemente il desiderio e l'aspirazione di prendere efficaci misure a favore dei pensionati della Previdenza sociale, la Commissione debba aggiornare l'esame del progetto di legge presentato dai senatori Berlinguer e Fiore, la cui approvazione d'altra parte non è per il momento possibile, attendendo che il Ministero del lavoro presenti un suo controprogetto, il quale integri quello di iniziativa parlamentare indicando le fonti di entrata, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, o addirittura un nuovo disegno di legge che organicamente e razionalmente imposti il problema e lo risolva secondo i dettami della tecnica.

BITOSSÌ. Il problema è di una tale importanza che sarebbe grave errore per la Commissione non affrontarlo in una forma concreta e positiva.

Il Governo chiede di rinviare ancora la discussione del progetto Berlinguer e Fiore adducendo il motivo che in esso non è prevista la copertura dell'onere che l'aumento delle pensioni comporta. A sua volta il Sottosegretario Rubinacci afferma che non sarà difficile trovare la copertura, magari attraverso un fondo da tempo creato, alla cui costituzione partecipano lavoratori, datori di lavoro e Governo.

Il senatore Paratore ha voluto spezzare anche egli una lancia contro il grande complesso della Previdenza sociale. Ma, a quanto pare, si cerca ancora una volta di eludere il problema centrale, ricorrendo a dei palliativi che non convincono. Il Ministero del lavoro infatti, invece di entrare nel vivo della questione affrontando radicalmente la situazione che deriva dal mancato funzionamento dell'istituto, propone di risolvere il problema dei pensionati per vie traverse, chiamando ad un ulteriore sacrificio i lavoratori, il Governo ed i datori di lavoro.

L'onorevole Sottosegretario ha parlato di capitalizzazione e di sistema di ripartizione ed il senatore Berlinguer ha accennato ad un

progetto definitivo di riforma previdenziale che il Governo ha annunciato più volte, come ad esempio alla vigilia del 18 aprile. Di tanto in tanto si riparla di questo progetto e mi sembra che proprio in una riunione della nostra Commissione il Ministro Fanfani poco tempo prima di lasciare il dicastero, ci ha informati che esso era già stato articolato ed era già stato distribuito per conoscenza ai diversi Ministeri e che quindi tutto era pronto per mettere in moto la macchina legislativa. Ma a tuttora non si è ancora visto niente. Per inciso informo i colleghi della Commissione che a giorni presenterò un progetto tendente ad attuare una parte almeno della riforma previdenziale per il settore di cui oggi ci occupiamo.

Vorrei che i colleghi si rendessero conto della attuale situazione economica. Ci troviamo di fronte oggi, benchè si sia in un periodo stagionale di congiuntura favorevole, all'inizio di una nuova ondata di aumenti dei prezzi di prima necessità. Infatti se si guarda l'indice dei costi, è possibile constatare che a Roma in questi ultimi tempi vi è stato un aumento del 4 per cento, a Milano del 5 per cento e a Genova del 6 per cento.

Ne deriva quindi una ulteriore diminuzione del valore di acquisto della moneta con quale disagio per i pensionati della Previdenza sociale è facile immaginare. E con tutto ciò si continua ancora a gestire con il sistema di capitalizzazione da parte dell'istituto previdenziale i denari che i lavoratori versano attraverso il salario differito, dimenticando le conseguenze che i pensionati e tutti gli altri lavoratori, i quali sono costretti ad attingere da questi fondi, hanno subito a causa della svalutazione monetaria dal 1939 fino a poco tempo fa.

Gli « infortuni », ad esempio, continuano ad accatastarsi miliardi su miliardi e ad investirli non si sa come, mentre altri istituti previdenziali, come la Cassa mutua, sono costretti a ridurre le prestazioni ai lavoratori non avendo entrate sufficienti e dovendo affrontare disavanzi paurosi. La Previdenza sociale ha una quantità di bilanci, tutti in *deficit*. Bisogna quindi cercare di affrontare radicalmente il problema e questo non può essere fatto con degli espedienti come quello di una maggiorazione dei versamenti sul fondo di solidarietà.

Occorre affrontare la situazione unificando i contributi siano essi della Cassa malattie, o degli infortuni o della Previdenza sociale; è necessario amministrare questi fondi in forma più equa e non più attraverso la capitalizzazione, allo scopo di poter superare qualunque crisi che possa verificarsi nel campo economico finanziario ed assicurare così ai vecchi lavoratori, ed eventualmente anche ai lavoratori che abbiano bisogno della prestazione previdenziale, un valido aiuto. E a questo proposito, incidentalmente, benchè ciò esuli dall'esame del progetto dei senatori Berlinguer e Fiore, vorrei chiedere se è ammissibile che i lavoratori, fin quando prestano la loro attività, hanno diritto all'assistenza alle malattie e non appena compiono il 60° anno di età e vanno in pensione, perdono ogni diritto alla prestazione della Cassa mutua, proprio nell'età in cui maggiore è il bisogno di assistenza sanitaria.

La riforma previdenziale dunque è necessaria. Ma io mi chiedo: di fronte alle assillanti richieste che questi disgraziati fanno affinché venga migliorata in qualche modo la loro triste situazione, dobbiamo ancora attendere che tale riforma venga approntata? Dobbiamo per il momento accontentarci di lamentare l'attuale insufficienza della Previdenza sociale aspettando che si realizzi quello che il Sottosegretario ha promesso? No. Credo che la questione vada risolutamente affrontata, dal momento che tutti siamo d'accordo che qualcosa si deve fare. Variamo questo disegno di legge, intervenga il Governo a dare i fondi e si cerchi in qualche modo di migliorare temporaneamente la situazione dei pensionati. Io penso che non sia difficile trovare nelle pieghe del bilancio le poche decine di miliardi occorrenti. Si sono trovati i miliardi per l'esercito, appena di ieri è la notizia che saranno stanziati altri 100 miliardi per il rafforzamento delle Forze armate; ogni giorno vediamo che vengono affrontati con nuovi e vistosi stanziamenti i problemi che interessano il settore economico finanziario; e perchè allora dobbiamo dimenticarci di questi lavoratori, che sono fra coloro in Italia che subiscono il peso maggiore della svalutazione monetaria e delle conseguenze della catastrofe nazionale?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le faccio notare

che nel 1938 il potere di acquisto delle pensioni non era superiore a quello di oggi e non si può quindi parlare di rivalutazione.

BITOSSÌ. Sono d'accordo sul fatto che non si possa parlare di rivalutazione e del resto i proponenti del disegno di legge hanno parlato di aumento, di maggiore possibilità di acquisto delle pensioni, senza parlare di una loro rivalutazione, ma è arrivato ormai il tempo di fare qualche cosa di concreto; non è più possibile dilazionare questo provvedimento, da troppo tempo si dice che il progetto di riforma è allo studio e che sta per essere presentato al Consiglio dei Ministri.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È la prima volta che ho detto questo.

BITOSSÌ. È la prima volta che ce lo dice lei, ed io sono sicuro che ella è felice di potercelo dire, perchè anche lei comprende l'urgenza di questa necessità. Ma quante promesse abbiamo sentito a questo proposito da parte del Governo? Si è arrivati al punto che la situazione dei pensionati della Previdenza sociale non può più oltre permanere allo stato attuale. Le 3.000 lire di aumento proposte non risolvono il problema, ma rappresentano un po' di ossigeno. Almeno questo non possiamo negarlo ai pensionati.

Confido quindi che la Commissione voglia approvare il disegno di legge presentato dai senatori Berlinguer e Fiore. Noi non abbiamo alcuna intenzione di fare della demagogia, ma noi non possiamo andare dagli interessati per dire loro che ancora una volta la soluzione del loro problema è stata rinviata; è una questione di giustizia e di umanità e siamo sicuri che la Commissione non vorrà venir meno all'attesa angosciata di questa categoria.

FIGORE. Faccio notare innanzitutto che se ogni disegno di legge di iniziativa parlamentare viene considerato dal Governo come un disegno di legge di opposizione, non può più sussistere nè regime parlamentare nè democrazia. Sembra che il Governo abbia la volontà preconcepita di non collaborare con i proponenti di un disegno di legge, mentre ad un progetto ministeriale il Parlamento è tenuto a dare il massimo appoggio.

Credo sia bene ricordare ancora una volta

che il problema che abbiamo inteso affrontare col nostro progetto è stato sollevato dopo che a lungo e a più riprese se ne era discusso col Ministro Marazza. Il 23 febbraio il Ministro ci aveva assicurato di aver redatto uno schema di disegno di legge che avrebbe inviato alla Ragioneria generale dello Stato per concordare la parte finanziaria. Ecco perchè in sede di discussione del bilancio del Lavoro io ho presentato un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare con sollecitudine tale disegno di legge. Il Ministro Marazza nella sua risposta, ha detto (leggo dal resoconto stenografico): « Senza polemizzare in ordine a quello che ho detto io e a quello che avete capito voi, mi si permetta di dire che non vedo il perchè di un ordine del giorno nel quale si chiede un impegno da parte del Ministro a presentare un disegno di legge che potrebbe essere invece presentato d'iniziativa parlamentare ». Il nostro ordine del giorno non voleva soltanto essere un richiamo all'impegno del 23 febbraio, ma mirava a far presentare il progetto dal Governo perchè il Governo ha mezzi più idonei a trovare la copertura. Il Ministro proseguì poi: « Invece di un ordine del giorno presentate un progetto di legge e ne discuteremo in buona e cordiale amicizia, come abbiamo sempre fatto ». Berlinguer interruppe: « Impegnatevi però ad approvarlo ». Al che Marazza rispose: « Ho fatto una dichiarazione che mi sembra non dovrebbe lasciar adito ad incertezze ». E il senatore Cingolani commentò in sede di dichiarazione di voto: « Al Ministro intelligente rispondiamo intelligentemente. Quest'ultima dichiarazione fatta dal Ministro con un sorriso consapevole di acquiescenza ci ha indicato la via che dobbiamo prendere e ci assicura che il disegno di legge, se presentato d'iniziativa parlamentare, sarà rapidissimamente esaminato dalla Commissione e tre volte rapidissimamente discusso ed approvato in Assemblea ». Questo è l'impegno assunto dal Presidente del Gruppo della democrazia cristiana cioè del gruppo di maggioranza. Pertanto, quando noi abbiamo presentato di nostra iniziativa il disegno di legge, era già implicito l'impegno che il Governo collaborasse con noi.

L'illustre Presidente della Commissione finan-

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

32ª RIUNIONE (20 luglio 1950)

ze e tesoro, a cui noi ci siamo rivolti per un parere sulla parte finanziaria, ha parlato di un onere di 64 miliardi. Credo però che non abbia tenuto conto dei fondi speciali della Previdenza sociale, che fanno scendere il carico a 58 miliardi. La Previdenza sociale, considerando troppo forte tale spesa, avanzò in via subordinata la proposta di concedere l'aumento di tre mila lire soltanto ai pensionati al di sopra dei 65 anni, in modo da ridurre l'onere a 48 miliardi.

Ma io credo, se i miei dati sono esatti, che il bilancio dello Stato possa far fronte all'intero onere. Le entrate, che nel gennaio del 1949 erano di 82 miliardi, sono andate continuamente aumentando fino a raggiungere nel maggio di questo anno i 105 miliardi circa. Ed un competente di questioni finanziarie, Bruno Visentini, in un giornale governativo, «La voce repubblicana», nel riferirsi al gettito delle entrate raggiunto in tale mese, afferma che detta cifra rappresenta un indubbio successo dell'amministrazione finanziaria, che consente, a suo avviso, di considerare la possibilità di diminuire le tasse e di eliminare alcune imposte.

PARATORE. La situazione è ben diversa da quella da lei descritta. Abbiamo un disavanzo di quattrocento miliardi, e nemmeno nell'ipotesi migliore, cioè di un gettito mensile di 100 miliardi, si riuscirebbe a diminuirlo.

Ad ogni modo manca la copertura, ed in questa situazione se voi approvaste oggi questa legge, pur comprendendo il nobile proposito del collega Bitossi, voi vi burlereste di questi disgraziati pensionati.

BITOSSÌ. Forse che, oggi, in Italia, non è possibile trovare 88 miliardi?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Bisogna prima trovarli e poi si possono fare le leggi; non si può fare il contrario.

BITOSSÌ. L'80 per cento delle spese viene fatto senza copertura; le spese si coprono successivamente.

PARATORE. Non è esatto; la finanza italiana da questo punto di vista è lineare.

BERLINGUER. Se prossimamente dovessero venire nuovi disegni di legge, che provvedessero ad altri bisogni, senza copertura, que-

sta si troverebbe; solo per i pensionati non l'avete trovata.

FIORE. Mentre nel Paese vi sono economisti che chiedono addirittura l'eliminazione di alcune imposte e la riduzione di alcune tasse, è possibile che non si riesca a trovare la copertura per 88 miliardi? La Commissione deve prendere in seria considerazione una affermazione fatta dall'onorevole Pella nel suo ormai famoso secondo discorso di Pesaro; l'onorevole Pella dice: «Il maggiore ammontare delle sottoscrizioni, rispetto al previsto, consente al Governo di far fronte ad impostazioni di bilancio per liquidare vecchie pendenze, per dilatare gli investimenti, per fronteggiare alcune esigenze straordinarie di carattere sociale».

Ebbene, mi pare che non ci sia alcuna esigenza di carattere sociale più urgente di quella dei pensionati; nè vale l'osservazione che si tratterebbe di soccorrere una parte soltanto dei pensionati; ciò è vero, ma il collega Bitossi giustamente ha fatto rilevare l'urgenza di questo famoso progetto di riforma della Previdenza sociale. Riferendoci a quanto dice l'onorevole Pella, noi possiamo per un anno concedere ai pensionati l'aumento delle pensioni ed in quest'anno troveremo poi i mezzi, attraverso la riforma della Previdenza sociale, o in altro modo, di consolidare l'aumento stesso.

Onorevole Rubinacci, non voglio fare la questione della rivalutazione, ma lei sa che anche oggi le pensioni base vengono liquidate col vecchio sistema e quindi anche oggi la pensione base viene liquidata nella misura di 150-200 lire; tutti gli altri contributi, di integrazione ecc., non c'entrano. Questa è la pensione, come lei stesso dice, per chi ha versato i contributi fino al 1948; ma io ho portato dati in Assemblea che dimostrano che l'operaio che ha versato i contributi fino al 1948, oggi dovrebbe avere una pensione molto maggiore.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma i contributi quanto gli permettono di avere? 500 lire circa.

FIORE. Questa situazione è data anche dalla polverizzazione della riserva: lo Stato ad un certo momento ha imposto alla Previdenza di investire le sue riserve in titoli di

Stato, e di questa situazione non debbono essere responsabili i pensionati. È una situazione quella dei pensionati veramente tragica e non è possibile rimandarne la soluzione ancora nel tempo. C'era la possibilità di giungere ad una soluzione fin dal febbraio, quando ponemmo la questione direttamente al Governo, e vi è stato un impegno del 31 marzo da parte del Governo; ma questo fin'ora non ha trovato i mezzi, mentre per altre leggi i mezzi si trovano.

Non mi pare che si faccia cosa buona respingendo oggi il nostro disegno di legge. Penso anzi che dobbiamo cercare i mezzi necessari per la copertura e approvare questo disegno di legge; i pensionati infatti non possono più attendere.

Io avrei capito che il senatore Rubinacci avesse proposto di dare un acconto sugli aumenti, ed allora per perfezionare il disegno di legge potevamo anche attendere, ma in questa condizione l'attesa è impossibile.

PRESIDENTE. Prima che altri senatori prendano la parola, vorrei rivolgere una preghiera a tutti: credo sia inutile soffermarsi sul merito del disegno di legge perchè mi pare che la Commissione ad unanimità ha sempre espresso il voto che si provvedesse per i pensionati della Previdenza sociale. Nella seduta del 1° giugno 1949 ad esempio, fu approvato un ordine del giorno a proposito di una concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della Previdenza sociale; in esso si afferma l'insufficienza dei provvedimenti stessi e si invita il Governo, anche tenuto conto delle sue ripetute assicurazioni, a prendere provvedimenti entro il più breve tempo per garantire ai pensionati quella condizione che è imposta da esigenze di giustizia. Inoltre, il 3 dicembre 1949, discutendosi il disegno di legge n. 743 per la corresponsione degli assegni supplementari per l'anno 1950, fu espresso lo stesso voto, e il collega Jannuzzi presentò un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità. Il collega Pezzini ha parlato in Assemblea a favore dei pensionati presentando un ordine del giorno in proposito. Il collega Zane fece un bel discorso in sede di discussione del bilancio del Lavoro. Non è necessario ricordare la relazione del collega Grava, così chiara e vibrante di umanità. Anche il collega Barbareschi è intervenuto, come sono intervenuti quasi tutti i membri della Commissione.

Quindi, il problema è da noi conosciuto e se ne conosce l'urgenza e la necessità dal punto di vista non solo materiale ma soprattutto morale ed umano. Vorrei, dunque, pregare i colleghi, che vogliono intervenire nella discussione, di limitarsi al problema centrale del finanziamento: metodi e mezzi per arrivare ad affrettare e risolvere il problema; tutto il resto è già conosciuto.

BARBARESCHI. Ringrazio il Presidente del fervorino, ma premetto che sarei stato ugualmente brevissimo, come del resto è mia abitudine. Sono dichiarazioni alle quali non posso rinunciare, anche se in parte alcuni punti che dovrò trattare sono già stati chiariti nel corso della discussione.

Si è parlato di rivalutazione delle pensioni: è vero, a tutt'oggi le pensioni della Previdenza sociale sono 50-55 volte e in qualche caso anche 60 volte quelle del 1938; ma nel 1938 in Italia vi era il fascismo mentre oggi vi è la Repubblica italiana fondata sul lavoro, nella cui Costituzione è garantita l'assistenza ai lavoratori che abbiano raggiunto una determinata età. Dobbiamo tener conto di questa situazione diversa.

Ho sentito anche parlare qui di capitalizzazione e di ripartizione; a questo proposito sono forse il maggior responsabile, perchè chi apre la strada è sempre il responsabile del cattivo costume, se cattivo costume fosse, ma non lo è: sono le teorie nuove, sulle quali si basa tutta la previdenza di tutto il mondo. Non c'è nel mondo una previdenza basata esclusivamente sulla capitalizzazione; inutile creare un cumulo di denaro (ammesso che il denaro conservi una certa solidità nel tempo) per garantire la continuità della previdenza sociale. Questa è garantita invece dalle leggi moderne. Una volta si faceva la capitalizzazione, perchè la previdenza era limitata a piccoli nuclei e bisognava garantire a quei piccoli nuclei e agli aderenti la corresponsione della loro pensione.

Ma oggi vi sono nuclei così vasti che vi è la sicurezza, la garanzia della continuità della iscrizione e della corresponsione. Guai a noi se pretendessimo di dare una misura adeguata di pensione attraverso la capitalizzazione! Mi dispiace che questa sia ancora l'opinione del senatore Paratore, ma effettivamente è



una opinione ormai superata in tutte le legislazioni sociali di previdenza.

Ora, debbo fare un'altra dichiarazione particolarmente dolorosa. La nostra Commissione ha avuto sempre col Ministero del lavoro, buoni rapporti di reciproca fiducia che invece in questa occasione è mancata (e me ne dispiace non solo per il collega Marazza, che è un mio caro amico fin dalla cospirazione, ma specialmente per l'amico altrettanto caro, senatore Rubinacci, oggi Sottosegretario e che fece parte della nostra Commissione). In queste trattative non c'è stata da parte del Ministero del lavoro quell'assistenza, quella collaborazione che in tutti i nostri rapporti vi è stata sempre in passato. Avete detto ai rappresentanti della federazione pensionati: provvedete a presentare un provvedimento di iniziativa parlamentare e noi vi seguiremo, studieremo, prepareremo nel frattempo il finanziamento. Potevano forse gli amici dei pensionati provvedere al finanziamento? Eravate voi che dovevate provvedere, e mi riferisco specialmente al Sottosegretario. È una cosa che risale ormai al lontano 1945-46: se non erro, proprio il Sottosegretario Rubinacci ed il collega Bibolotti facevano insieme parte di una Commissione per lo studio dell'unificazione dei contributi.

Onorevoli colleghi, abbiamo parlato molte volte anche qui della unificazione dei contributi ed abbiamo rivolto parecchie volte premure specialmente al Ministro Fanfani, perchè si decidesse a stralciare dal problema della riforma della Previdenza sociale questo problema della unificazione dei contributi. Vi era il desiderio di semplificare, vi era il desiderio di andare incontro agli industriali onesti, i quali si trovano in difficoltà tutti i giorni nel fare il computo delle trattenute che debbono versare, per le quali non sanno mai se sono in regola o se non lo sono. Ma vi era specialmente da evitare un grave danno attraverso l'unificazione dei contributi, un danno che abbiamo denunciato replicatamente in Commissione e che abbiamo denunciato quando studiavamo il provvedimento di legge: il 30 per cento dei contributi non sono pagati, e queste non sono parole mie, sono parole della relazione dei responsabili dell'Istituto della Previdenza

sociale. L'ammontare di questo 30 per cento, che manca al cumulo dei versamenti, è presto calcolato: credo che oggi il cumulo dei versamenti per la Previdenza sociale superi i 200 e più miliardi...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per la sola Previdenza sociale sono 400 i miliardi.

BARBARESCHI. Non si devono calcolare i contributi per le malattie ecc., che sono a parte; ma in ogni modo il 30 per cento dei 200, 300 o 400 miliardi di contributi, rappresenta una somma di un centinaio di miliardi, che lasciamo ai disonesti, i quali approfittano della loro disonestà per fare una illecita concorrenza ai loro colleghi.

ZANE. Sono le industrie finanziate dall'I.R.I. che non pagano!

BARBARESCHI. Ma quello è un credito che viene calcolato, sono invece gli evasori che non pagano e che non saranno posti nella condizione di pagare. In ogni modo, fossero anche le industrie dell'I.R.I., noi non siamo responsabili del fatto che queste industrie non pagano; il Governo deve far pagare anche alle industrie dell'I.R.I. perchè anche queste, quando hanno bisogno di attingere ai fondi della Previdenza sociale, sia per la disoccupazione, sia per le integrazioni salariali, sia per le pensioni, attingono ai fondi di coloro che hanno versato, mentre esse la loro parte di contributo non l'hanno versata.

Collega Zane, vorrei che fossero solo le industrie dell'I.R.I. a non pagare, ma non sono le sole! Vi è una percentuale notevole di evasori ladri che non pagano e che non vogliono pagare, e che combatterò (da qualche notizia che mi è giunta all'orecchio) anche i propositi della unificazione dei contributi, perchè sanno che il giorno in cui i contributi fossero unificati, come pagano il contributo della disoccupazione e della mutualità (che debbono essere pagati perchè, in qualsiasi momento l'operaio ne abbia bisogno, ha diritto di andare a riscuote le indennità di disoccupazione e di malattia), dovrebbero pagare anche il contributo dell'invalidità e vecchiaia. Questo contributo non viene invece pagato per un semplicissimo motivo: la differenza di pensione è minima fra chi ha dieci anni di anzianità e chi ne ha trenta; si capisce quindi che vi sia

gente che dice: non pago questo contributo, mi adatto a non vederlo pagato, perchè tanto non vi è una notevole differenza. Così noi non abbiamo i miliardi che in questa occasione ci sarebbero stati necessari per concedere un aumento ai pensionati della Previdenza sociale.

Sono mortificato dal fatto che il nostro Ministero (permettetemi, per essere stato io il primo Ministro del nuovo Ministero del lavoro, di dire ancora « nostro » Ministero) nato tra il consenso, la simpatia e l'affettuosità di tutti i lavoratori italiani, in questa occasione non abbia potuto o voluto fare quanto era necessario, ma oggi bisogna farlo.

Ho i miei dubbi a votare a favore del provvedimento di legge così come è stato presentato, per quanto, forse, il giorno che ve lo trovaste votato vi sentireste molto più spronati a dargli applicazione: perchè non credo che nemmeno voi vogliate mettervi contro quel milione e mezzo di vecchi lavoratori che, per aver raggiunto l'età in cui non si può più lavorare, sono condannati a vivere con 3, 4, 5 mila lire al massimo.

Badate che oggi il problema è più urgente di ieri: mentre una volta nelle famiglie dei lavoratori (e ve lo dice chi lo ha provato) era possibile mantenere i nostri vecchi, farli respirare sino all'ultimo momento insieme a noi, oggi ciò non è più possibile, in un Paese che ha due milioni di disoccupati, in un Paese che ha preso un nuovo ritmo di vita.

È necessario che i nostri vecchi lavoratori siano aiutati; mettiamoci d'accordo, se non lo possiamo oggi, rinviando, ma cerchiamo di trovare il modo di risolvere questo problema andando incontro alle necessità di questa vecchia categoria di lavoratori.

JANNUZZI. Onorevole Berlinguer, ormai deve essere convinto che il disegno di legge così come è formulato è incostituzionale, perchè non provvede alla copertura finanziaria imposta dall'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione. Sono d'accordo con lei, onorevole Berlinguer, quando dice che non c'è una questione di improcedibilità o pregiudizialità all'esame del disegno di legge, perchè nessuno può vietarci di approvare una legge anticostituzionale; sta poi al Presidente della Repubblica di non promulgarla o ad altri organi

costituzionali, come la Corte costituzionale, di dichiararne la incostituzionalità. Tutti riconosciamo giusto quello che lei chiede, perchè tutti sentiamo l'esigenza profonda che è alla base della sua proposta, ma debbo anche dire che la sua proposta è incostituzionale. Preghiamo quindi i proponenti ed il Governo di presentarci al più presto un disegno di legge che possiamo approvare e che, come ha detto l'onorevole Paratore, non sia una turlupinatura, nel senso che alla sua approvazione non debba seguire la dichiarazione di anticostituzionalità.

BERLINGUER. Dopo le dichiarazioni del collega Jannuzzi e del rappresentante del Governo, vorrei fare alcune osservazioni. Non vi è dubbio che se il disegno di legge fosse approvato così come è, potrebbe essere ritenuto incostituzionale, per quanto ve ne siano parecchi con questa formulazione, che sono già stati approvati, fra cui ve ne è anche qualcuno di iniziativa governativa. Comunque, siccome questa pregiudiziale è stata sollevata, ricorro rapidamente alcuni punti fondamentali: primo, l'ordine del giorno del nostro Presidente senatore Macrelli, approvato ad unanimità dalla Commissione nel giugno, se non sbaglio, del 1949, rivolgeva al Governo un invito a presentare un disegno di legge, che non sarebbe stato anticostituzionale perchè avrebbe dovuto indicare i mezzi per la sua copertura entro breve termine. Quindi il Governo doveva, in seguito a quell'invito unanime della Commissione . . .

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. E venne il disegno di legge del dicembre del 1949: non confondiamo le cose! Non ci possiamo riportare al giugno del 1949: dobbiamo ricordare che nel dicembre del 1949 è stato emanato un provvedimento per i pensionati sia pure modesto ma approvato ad unanimità dalla Commissione.

BERLINGUER. Nell'ordine del giorno del senatore Macrelli si riconosceva l'inadeguatezza di quel provvedimento. Ad ogni modo, c'è l'altro precedente, che abbiamo citato più volte: cioè siamo stati invitati noi a presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare, ed il rappresentante del Governo si era impegnato ad una collaborazione. In che cosa poteva consistere questa collaborazione se non

nell'integrare le eventuali lacune del nostro disegno di legge, che fu presentato due mesi fa e che il Governo conosceva?

Secondo punto: il senatore Rubinacci ci informa che al prossimo Consiglio dei Ministri il Governo prenderà in esame un disegno di legge *ad hoc* per la Previdenza o comunque a favore dei pensionati, e che il Governo è sensibile alla condizione di questi pensionati. Potrà anche questa essere una forma di collaborazione; cioè il Governo potrà integrare il nostro disegno di legge, tenendo conto anche delle dichiarazioni del Ministro del tesoro, onorevole Pella, secondo cui esiste nel bilancio un margine per provvedere a certe esigenze sociali.

Comunque, senza avere neppure consultato il collega senatore Fiore, credo di poter dichiarare che noi proponenti non abbiamo alcun orgoglio personale nei confronti di questo disegno di legge: se il Governo entro brevissimo tempo presentasse un disegno di legge in proposito, lo approveremo, rinunciando al nostro. Quindi, mi pare che vi potrebbe essere anche questa soluzione: la Commissione cioè potrebbe rivolgere un invito al Governo perchè entro breve termine, nell'ambito di questo prossimo Consiglio dei Ministri, entro 8 giorni, ci integri il nostro disegno di legge, indicando i mezzi per la copertura, oppure presenti un suo disegno di legge, che noi approveremo senz'altro.

L'altra soluzione mi pare che non possa essere che questa: la Commissione è qui convocata in sede deliberante e ci rendiamo conto che è divisa in due parti presso a poco uguali; comunque, in questa condizione non mi pare che la Commissione possa respingere il disegno di legge. Lo mandi allora in Assemblea, e il relatore di maggioranza e quello di minoranza saranno diligenti, come sono sempre stati specialmente in questa Commissione, nell'espone le loro idee in Aula. Avremo così modo di portare in Assemblea ed anche dinanzi al Paese posizioni che si sono assunte in sede di Commissione dal Governo, ed il Paese giudicherà di tutto. Troveremo l'Assemblea, così come ci aveva assicurato il senatore Cingolani, particolarmente sensibile ed il Governo disposto a quella integrazione che ci avrebbe dovuto presentare in Commissione.

D'INCÀ. Sostanzialmente volevo esprimere quelle idee che ha invece già espresse il collega

Jannuzzi. Quindi, su questo punto non aggiungo nulla.

Circa la collaborazione che si richiede da parte del Governo vi è da osservare che essa dovrebbe tendere soprattutto a superare la questione spinosa della copertura. Ora, il Sottosegretario Rubinacci ha precisato che in quest'anno i pensionati, che avrebbero diritto agli aumenti proposti, sono aumentati di 400 mila unità. Da ciò dovremmo trarre l'illazione che se sono aumentati di 400 mila unità i pensionati, dovrebbero per ragioni di fatto incontestabile essere diminuiti di 400 mila unità i disoccupati: e a questo proposito potremmo avere allora una fonte di credito, un risparmio di spese che potrebbero andare ad affluire a una Cassa che dovrebbe costituire quel fondo necessario per coprire le spese previste dalla legge oggi in discussione. Ma dubito che esista questa interdipendenza, cosicché il maggior numero di 400 mila unità di pensionati corrisponda a una diminuzione di 400 mila unità di disoccupati; da ciò nasce l'esigenza di distinguere i veri pensionati, che non hanno alcun lavoro, da quelli che lo sono solo formalmente, e di applicare i benefici previsti dalla legge solo ai primi.

PEZZINI. Dopo le dichiarazioni fatte dai colleghi Jannuzzi e D'Incà e dopo le proposte venute dal collega Berlinguer, vorrei far osservare al collega Fiore, che ci invitava quasi ad una approvazione di massima del progetto di legge, che non sono riuscito a capire cosa volesse significare questa approvazione di massima.

Circa la proposta del collega Berlinguer di rinviare questo disegno di legge all'Assemblea, non credo che questo sia il mezzo più efficace per andare incontro alle esigenze, da tutti riconosciute, dei nostri pensionati. Il rinvio alla Assemblea non è opportuno perchè in tal modo si rimanderebbe il problema almeno a dopo le vacanze parlamentari.

Viceversa la proposta del senatore Jannuzzi, integrata magari dalla prima proposta del collega Berlinguer, mi pare quella sulla quale è bene soffermarsi, e cioè che la Commissione, perseguendo la sua politica nei confronti dei pensionati, si faccia diligente nel sollecitare gli organi governativi ad affrontare e risolvere sia pure parzialmente questo problema che ci assilla. Abbiamo avuto assicurazione, ed il Sot-

tosegretario potrà darci in proposito maggiori precisazioni, che da parte del Ministero del lavoro vi è una iniziativa intesa appunto alla risoluzione del problema; mi pare che il collega Bitossi non veda con molto favore questa iniziativa che porterebbe all'aumento dei contributi del fondo di solidarietà sociale. Non so se vi sia un'altra soluzione immediata che possa sostituire questa; comunque sollecitiamo il Ministero del lavoro perchè faccia qualcosa di concreto.

Se avessimo questa assicurazione da parte del Sottosegretario, potremmo dire di aver fatto un ulteriore passo in avanti per la soluzione del problema dei pensionati e potremmo se mai incaricare, come abbiamo fatto altre volte, una rappresentanza della 10ª Commissione a fare i passi necessari presso il Ministro del tesoro, dovunque sia necessario e possibile, per sollecitare una decisione nel senso da tutti auspicato.

BITOSSI. Ai colleghi che hanno parlato di incostituzionalità, faccio osservare che per noi sarebbe molto facile rendere questo disegno di legge perfettamente costituzionale. Basterebbe sostituire l'attuale articolo 2 con un altro in cui si stabilisca un aumento dei contributi che i datori di lavoro pagano per la Previdenza sociale di invalidità e vecchiaia per essere in regola con la Costituzione e perchè voi siate messi nella condizione di dover approvare la legge. Per tale via però si susciterebbero una serie di contrasti che noi vogliamo evitare.

Per questo vorremmo che il Governo stesso, facendosi interprete di queste necessità, trovasse la forma e il mezzo di raccogliere questa somma senza che venisse danneggiata solamente la categoria dei datori di lavoro, attraverso un puro e semplice aumento delle percentuali.

Quindi, prego i colleghi di non parlare di incostituzionalità, di comprendere invece il valore della legge e di guardare alla sostanza della legge stessa. Siccome siamo tutti d'accordo che dobbiamo andare incontro ai pensionati della Previdenza sociale, si potrebbe tutti insieme, compreso il Governo, studiare i mezzi per risolvere il problema ma il più rapidamente possibile, perchè i pensionati non

possono più attendere. Per esempio, la proposta che ha fatto il senatore Pezzini potrebbe essere un'ancora di salvataggio: agganciamoci ad essa e vediamo di fare qualche cosa di concreto il più presto possibile, ma non rimandiamo la questione alla calende greche, perchè sarebbe un disastro per i pensionati, e tutti noi ne saremmo responsabili.

RUBINACCI, *Sottosegretario ai Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi consenta la Commissione di fare prima qualche precisazione in relazione ad alcune delle affermazioni fatte nel corso della discussione.

Vorrei innanzitutto dire qualche cosa a proposito di questo famoso invito a presentare un disegno di legge, e a proposito della mancata collaborazione che ci sarebbe stata da parte del Governo a questa iniziativa. Su questo punto intendiamoci bene: voi avete chiesto, in sede di discussione del bilancio, al Ministro del lavoro di prendere un preciso impegno per la presentazione di un disegno di legge per i pensionati della Previdenza sociale. Il Ministro del lavoro in quel momento, allo stato delle sue cognizioni (voi sapete che era stato nominato allora e la discussione del bilancio è avvenuta a poche settimane di distanza dal suo insediamento al Ministero) non si è sentito, per la responsabilità di Governo a cui ispira sempre la sua azione, di prendere questo preciso impegno, ed ha dato una risposta polemica: se si vuole fare una legge, non è necessario che la presenti il Governo, se credete presentatela voi. Ma per fare una legge per andare incontro ai pensionati della previdenza sociale non basta dire: bisogna aumentare 3 mila lire ai pensionati della Previdenza sociale! Bisogna anche specificare come si pagano queste 3 mila lire: con l'aumento dei contributi a cui ha accennato il collega Bitossi o con l'intervento del Tesoro, così come preferirebbe il senatore Berlinguer? Comunque, la legge deve essere integrata. La collaborazione del Governo può spingersi a colmare qualche lacuna, ma voi pretendete dal Governo che colmi il vuoto pneumatico, il vuoto assoluto, poichè in questo disegno di legge non vi è nessun accenno alla copertura.

A proposito di collaborazione sono sensibile al rimprovero che mi viene dal senatore Bar-

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

32ª RIUNIONE (20 luglio 1950)

bareschi, verso il quale ho una deferente amicizia sin dal 1945, quando egli nella alta funzione di Governo ed io come modesto organizzatore sindacale abbiamo avuto modo di collaborare. Ma a proposito dei pensionati della Previdenza sociale, che cosa abbiamo fatto insieme? Abbiamo presentato dei progetti di iniziativa parlamentare per lanciaarli con affermazioni puramente platoniche, oppure ci siamo attenuti ad un metodo diverso, il metodo cioè di mantenere i contatti, di insistere presso il Ministero del lavoro perchè, d'intesa con gli altri Ministeri interessati, cercasse di risolvere completamente il problema? Quindi, se vi è stata una incrinatura in questa atmosfera di collaborazione, mi permetto di dire che ciò non è certamente dovuto al Governo, tanto più che dalle stesse informazioni che sono state fornite con tanta obiettività dal senatore Berlinguer, è risultato chiaro che, indipendentemente dall'opinione dei senatori Fiore e Berlinguer, il Ministero del lavoro non ha affatto trascurato la ricerca dei mezzi idonei per andare incontro ai pensionati della Previdenza sociale. Vi ho già detto che si sono fatti degli studi, che un progetto è stato elaborato, sono stati fatti dei passi anche presso il Ministero del tesoro, appunto perchè il Ministero del lavoro non ha voluto rinunciare a questa impostazione, che credo non può non essere condivisa dalla Commissione, che cioè di questo problema così altamente sociale dei pensionati della Previdenza sociale, lo Stato non si possa disinteressare. È assolutamente necessario che, così come è stato fatto per il fondo di solidarietà sociale, un intervento dello Stato vi sia, intervento che avemmo modo di ottenere già nel giugno del 1949 in una misura provvisoria limitata a 6 mesi, ma che in misura ritengo diversa, più elevata, dovrebbe esservi in maniera continuativa e definitiva.

Ora, io qui non ho che da ribadire quello che ho detto, che cioè il Ministero del lavoro ha a cuore, così come lo avete voi, il problema della Previdenza sociale, che abbiamo fatto e continueremo a fare tutti gli sforzi per cercar di trovare dei mezzi che ci consentano in misura più adeguata di andare incontro a questi pensionati.

Premesso questo, vorrei brevissimamente accennare ad altre due cose: qui si sono fatti

degli attacchi al funzionamento degli istituti della Previdenza sociale, quasi che, attraverso criteri amministrativi diversi, si possano trovare i molti miliardi che occorrono per questo auspicato aumento delle pensioni della previdenza sociale. Voi sapete, onorevoli colleghi, che gli istituti della Previdenza sociale non sono amministrati forse nel modo più perfetto, però la Commissione e il Senato, in occasione della discussione del bilancio, hanno avuto degli ampi ragguagli al riguardo, ed hanno potuto constatare che, specialmente per quanto concerne gli istituti della Previdenza sociale, le spese di amministrazione sono oggi scese ad un livello percentuale veramente molto modesto di fronte all'ammontare delle somme annualmente distribuite.

Vorrei anche aggiungere che le organizzazioni sindacali, che sono qui autorevolmente rappresentate dai loro massimi esponenti, hanno in questi Consigli di amministrazione dei consiglieri, i quali sono perfettamente in grado di seguire il funzionamento amministrativo di questi enti e di rendersi conto di possibili dilapidazioni o distrazioni di somme destinate ai pensionati.

BITOSSÌ. Vi sono stipendi troppo alti per i funzionari: 400 mila lire al mese!

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. E sono stati richiesti proprio dai vostri sindacati. Ad ogni modo, faccio osservare al senatore Barbareschi, che, in merito al sistema da adottarsi per le pensioni, io sono perfettamente d'accordo con lui fin dal 1945, e non ho ragione di cambiare opinione: il sistema della capitalizzazione è un sistema di molto superato; bisogna mettersi sul terreno della ripartizione: in tal modo si è pronunciata la Commissione per la riforma. Vorrei però richiamare l'attenzione del senatore Barbareschi su questo: oggi i contributi destinati alla capitalizzazione, per quanto riguarda l'invalidità e vecchiaia, rappresentano un decimo dell'ammontare dei contributi che sono riscossi; i 9 decimi sono invece destinati alla ripartizione. Ciò significa che anche rinunciando alla capitalizzazione, non avremmo mezzi tali che ci permettano di soddisfare a queste esigenze. Quella quota di capitalizzazione, per andare incontro anche ai

voti della Commissione della previdenza sociale, dovrebbe, sotto forma di riserva, rimanere sempre perchè la Commissione per la riforma si è pronunciata a favore di un sistema di ripartizione con una riserva però che permetta di fronteggiare eventuali difficoltà.

Prima di scendere a problemi particolari, vorrei fare qualche precisazione a proposito della riforma della Previdenza sociale in generale. È esatto che il Ministro Fanfani abbia elaborato un progetto che è stato inviato per il concerto a tutti gli altri Ministeri. È perfettamente esatto che, solo dopo che questo laborioso concerto abbia avuto luogo, il Ministero del lavoro potrà formulare proposte definitive da presentare al Parlamento. Su un piano realistico noi abbiamo detto: vogliamo rimandare tutto alla riforma della Previdenza sociale o vogliamo fare intanto qualcosa? Potrei ricordare alla Commissione che già qualcosa abbiamo fatto insieme, per esempio quando abbiamo esteso il trattamento di pensione agli impiegati. Qualcosa ha fatto la Camera quando in questi giorni ha votato la legge sulla maternità. Posso anticipare alla Commissione la notizia che abbiamo già pronto un progetto di legge che, riprendendo gli studi fatti a suo tempo proprio sotto l'egida del Ministro Barbareschi, tende ad unificare i contributi. Abbiamo già pronto un progetto di legge che provvede ad alcune delle necessità maggiori per quanto riguarda l'assicurazione per malattia.

In altri termini con l'approvazione del Parlamento e soprattutto di questa Commissione potremo, in attesa che tutto il travaglio per la riforma della Previdenza sociale possa andare in porto, cominciare ad attuare dei provvedimenti che vadano incontro alle esigenze strutturali della Previdenza sociale. Insisto sulle parole « esigenze strutturali » poichè non è da credere che, dopo tutto questo riordinamento, potremo ottenere delle somme a disposizione tali da provvedere anche all'aumento delle prestazioni. Questo è un problema diverso. Io mi ribello sempre quando si cerca di sabotare la riforma della Previdenza sociale adducendo l'argomento del costo che la riforma della Previdenza implica, appunto perchè sostengo che una cosa è la riforma delle strutture, dei

contributi e delle prestazioni ed altro è il problema dell'aumento delle prestazioni che si potrà conseguire solo attraverso l'aumento generale del reddito nazionale da cui evidentemente i contributi sono prelevati. Dato questo stato di cose, io vorrei fare un'altra osservazione alla Commissione: ogni volta che ci troviamo a parlare dei pensionati noi guardiamo ai pensionati e ci rendiamo conto delle loro condizioni di estremo bisogno. Quando dobbiamo poi passare ad occuparci dei disoccupati ci rendiamo conto delle loro condizioni di estremo bisogno. Successivamente vediamo che c'è un problema di istruzione professionale per cui, occorrerebbe provvedere con larghi mezzi e poi ci siamo occupati delle lavoratrici madri alla Camera dei deputati. Quando esaminiamo ciascuno di questi settori non possiamo non giungere alla conclusione che bisogna fare uno sforzo grandissimo per andare incontro a questi lavoratori o antichi lavoratori. Ma il punto è questo, che purtroppo in Italia nel campo della Previdenza sociale non dobbiamo provvedere ad una sola delle categorie, perchè se avessimo solo il problema dei pensionati probabilmente riusciremmo a fare qualcosa di veramente grandioso. Non dobbiamo perdere di vista il legame con tutte le altre categorie che pure meritano l'assistenza, ma questo riduce la possibilità per ciascun settore. Già è stato fatto qualcosa...

BARBARESCHI. Abbiamo solo esteso la pensione agli impiegati e se ci si facesse il processo saremmo da condannare perchè abbiamo fatto pagare dalla Cassa della previdenza sociale la pensione agli impiegati cui abbiamo dato un diritto senza che paghino un soldo.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro ha un grande desiderio di giungere a un miglioramento delle condizioni dei pensionati, nei limiti del possibile. Proseguono da parte del nostro Ministero delle trattative con il Ministero del tesoro. Sarà lieto il Ministero del lavoro se questa sua azione potrà essere affiancata dalla Commissione senatoriale e se questa vorrà incaricare alcuni suoi membri di mantenersi in contatto con noi e svolgere la sua azione nei confronti del Ministero del tesoro per la ricerca dei mezzi più idonei per

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

32ª RIUNIONE (20 luglio 1950)

giungere a questi miglioramenti. Il Ministero del lavoro prende anche l'impegno di presentare delle concrete proposte limitatrici e integratrici del progetto di legge del senatore Berlinguer, oppure un suo autonomo disegno di legge, ma la sua presentazione non deve essere sottoposta a termini di rigore per ovvie ragioni: per deferenza verso il Ministro che rappresento ed al quale debbo riferire al riguardo, e soprattutto perchè non si tratta di impegnare solo il nostro Dicastero ma anche altri Dicasteri. Potrei solo accettare un invito a fare il più presto possibile.

PRESIDENTE. In merito alla proposta del senatore Pezzini di nominare alcuni rappresentanti per andare a parlare col Ministro del lavoro e col Ministro del tesoro, ed io

aggiungerei, anche col Presidente del Consiglio dei Ministri, credo opportuno che questi contatti siano presi oggi stesso essendo annunciata per domani la riunione del Consiglio dei Ministri.

BERLINGUER. Io sono d'accordo e credo che tutti siamo d'accordo nel deferire la nomina di questa Commissione al nostro Presidente. Vorrei esprimere un mio desiderio che penso sia condiviso da tutti e cioè che a capo di questa Commissione sia il nostro Presidente.

PRESIDENTE. Accetto il cortese invito del senatore Berlinguer e comunico che la Commissione sarà così composta: Macrelli, Pezzini, Grava, Zane, Barbareschi, Bibolotti e Berlinguer.

La riunione termina alle ore 12,50.